

Voglia di Cultura ad Ascoli



Ad Ascoli cresce la voglia di cultura. A testimoniarlo sono le presenze turistiche in alberghi e bed & breakfast, le firme dei visitatori nelle chiese e nei musei, l'apertura di siti archeologici e architettonici di enorme valore: dal Teatro Romano all'ex chiesa di San Pietro in Castello, dall'interno del Ponte Romano di Solestà all'inaugurazione del Forte Malatesta. Ad evidenziare questa crescita sono anche gli artisti ascolani, mai come in questo periodo al massimo del loro potenziale, con lavori teatrali, cinematografici, discografici e televisivi di successo. Ci riferiamo naturalmente a Giovanni Allevi, pronto a far uscire il suo nuovo, attesissimo disco e a Dario Faini, tra i protagonisti del musical dell'anno, "La bella e la Bestia". Parliamo di Monica Riva, primadonna del teatro con gli spettacoli del Bagaglino e di Edoardo De Angelis che è reduce dal progetto internazionale con il gruppo rock melodico numero uno nel mondo, i Muse. Alludiamo alla carriera di Cecilia Capriotti, contesa tra cinema e tv; del regista Massimo Cappelli, subissato da elogi e premi con i suoi cortometraggi, ma anche del cineasta Giuseppe Piccioni, che è riuscito a vendere il suo ultimo film, "Giulia non esce la sera", in molti paesi europei. Ma, soprattutto, vogliamo riferirci a chi riesce a lanciare prodotti a livello nazionale decidendo di rimanere a vivere nel capoluogo piceno, che è poi l'impresa più ardua in assoluto, perché è frutto di persone che nel decidere di creare nelle Marche rischiano di essere fatti "fuori dal giro" e di finire con l'essere solo un prodotto di talento con l'eventualità di una visibilità pari a zero. Eppure, c'è ancora chi ha voglia, necessità e bisogno di investire da questi luoghi: come Claudio Sestili che per realizzare il suo terzo, piccolo film ha potuto contare su un budget, un cast e su un copione robusti, a partire dalla presenza di un grandissimo attore, Flavio Bucci. Come Stefano Artissunch, che



per creare i suoi due ultimi tre lavori scenici ha pensato bene di avvalersi di alcune primedonne dello spettacolo italiano - da Marina Suma a Debora Caprioglio sino a Vanessa Gravina e Iaia Forte - e avere in questo modo la possibilità di vendere decine di date in tutta Italia. E come l'universo di passioni verso il palcoscenico di Alessandro Marinelli e degli attori del Teatro Cast, che in pochi anni di vita hanno ottenuto riconoscimenti e ovazioni in molte rassegne italiane grazie ad alcune rivisitazioni d'autore molto felici, quali il cecoviano "Zio Vanya" e il pirandelliano "Fremito". Quest'ultimo, tratto da uno scabroso testo risalente alla fine dell'ottocento, non ha mancato di commuovere e turbare gli spettatori presenti all'anteprima della stagione

di prosa organizzata dall'Amat e dall'Arengo al Ventidio Basso. Una pièce che ha offerto l'opportunità di far ammirare la creatività del regista, attraverso la lacerazione fisica e interiore di una coppia di coniugi, dopo una violenza carnale subita da lei ad opera di uno sconosciuto, proposta con una ricchezza rara di sfumature psicologiche e visive. Un lavoro convulso, in perenne stato di oscillazione tra dramma e commedia, tra pessimismo tragico e farsa familiare, raccontato con pochi mezzi e una gamma larga di emozioni. Un lavoro interpretato da Rossana Candellori, Valter Finocchi, Monica Urbini, Silvia Speri e Luciano Ciampini che arriva dritto al cuore e che ci fa conoscere le tensioni, lo struggimento, la sofferenza di una protagonista di cui a fatica alla fine ci si dimentica. Di certo una ardita scommessa da parte di chi ha deciso di portare alto il nome di Ascoli mediante la qualità, la passione e il coraggio. Sicuramente una ostinata convinzione che riesce a smentire chi crede che sia necessario essere profeti in patria per poter andare avanti...

Filippo Ferretti